



10 GENNAIO 2025

## LaVerità

# LaVerità

Direttore: Maurizio Belpietro

Lettori Audipress 10/2024: 2

mercianti del posto Vieni a Villa Verucchio e ha proprio la finalità di contribuire alle spese legali alle quali andrà incontro il militare che risulta, come atto dovuto, indagato dalla Procura riminese.

«Il messaggio del presidente **Meloni** è stato chiaro», commenta **Felice Romano**, segretario generale del **Siulp**, aggiungendo: «C'è la volontà di evitare la gogna giudiziaria e mediatica a cui gli operatori del comparto sicurezza sono costretti ogni qualvolta ci sono interventi nei quali si è obbligati all'uso legittimo della forza o delle armi per arrestare violenze o aggressioni. Ha compreso, la premier, che la formula dell'atto dovuto, in base alla quale il personale in uniforme riceve l'avviso di garanzia, si sta trasformando in una vera e propria deterrenza, per non dire minaccia, nei confronti dei servitori dello Stato, quasi a voler limitare il loro intervento a difesa dei cit-

tadini, di sé stessi e soprattutto del rispetto delle leggi». «È un atto politico di grande rilevanza», secondo **Giovanni Morgese**, segretario per l'Emilia-Romagna del Nuovo sindacato dei carabinieri, «che finalmente risponde in maniera chiara e concreta a un episodio che rischiava di essere travolto dalla confusione mediatica e giuridica. Il maresciallo riceve giustamente il riconoscimento non solo per il suo coraggio, ma anche per aver fatto il suo dovere in un contesto di grande rischio».

«Sono molto contento e ho ascoltato con un profondo senso di gratitudine le parole della premier **Meloni**», ha dichiarato il maresciallo **Masini** attraverso il suo difensore, l'avvocato **Tommaso Borghesi**. Il carabiniere, mentre ascoltava, commosso, le parole della **Meloni**, ha voluto poi «ringraziare le istituzioni per l'attenzione» che gli hanno riservato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● OBIETTIVO 2032

# Meno tasse al ceto medio, riforme e più sicurezza. Ecco le priorità di Giorgia

Dietro la formula «mi candiderò se porterò risultati» c'è la convinzione di avviare il cambiamento del Paese e delle istituzioni. Sarebbe la prima ad arrivare a fine legislatura senza rimpasti per puntare al secondo mandato



Tre espressioni della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel corso della conferenza stampa (L'Espresso)

tedosi con Matteo Salvini al Viminale. La mente di Meloni è già proiettata al 2027, anno in cui terminerà la legislatura e solo allora deciderà ufficialmente se ricandidarsi. «Questo è un lavoro faticoso, è una decisione che prenderò quando la vedo prendere anche valutando i risultati portati a casa».

IL FANGO SU ARIANNA

Il presente è fatto di continue polemiche sulla sorella Arianna. Meloni non è riuscita a dissimulare un momento di nervosismo: «Mi ha molto incuriosito questo continuo voler raccontare attorno alla figura di Arianna cose non vere. Alla prova dei fatti, come si chiama, una strategia? Altrimenti sarebbe calzoneria. Una cosa falsa può essere la rivista, due cose false possono essere due sistemi, tre cose false possono essere tre sistemi, quattro cose false diventano una strategia».

Un altro sassolino ha riguardato Ernesto Maria Ruffini, l'ex direttore dell'Agenzia delle entrate polemico con il governo nonostante la conferma a inizio legislatura («un po' ingeneroso») e ora in predicato di scendere in campo nel centro-sinistra. Meloni ha usato l'arma del sarcasmo: «Penso che Ruffini sia una persona molto autorevole, poi si sa che gli esattori delle tasse in Italia sono fra le persone che ricuciono maggiore consenso». Quanto alla possibilità che diventi un competitor, la premier ha fatto spallacce: «Ognuno fa quello che vuole nella vita, non mi pare una cosa immaginata per creare problemi a questa leader».

© FOTOGRAFIA/REUTERS

LA SORELLA SOTTO ATTACCO

Penso che ci sia a livello politico l'idea di gettare fango, scritte cose non vere

LA SERIE SUL DUCE DI SCURATI

Non vedo serie televisive e non riesco a leggere un libro. Non ho il tempo

LA CONCORRENZA DI RUFFINI

È autorevole... Si sa che in Italia gli esattori riscuotono successo...

segue dalla prima  
FAUSTO CARIOTI

(...) dei quali l'Italia potrebbe essere davvero una repubblica con un'architettura costituzionale diversa e un capo del governo scelto dal popolo: per la sinistra, l'incubo perfetto.

Al giornalista di *Repubblica* che le chiede se escluda di candidarsi alle prossime elezioni politiche, lei risponde che certe domande sono «soprattutto dei desiderata, piuttosto che dei modi per capire come la penso». Ribadisce che quello che «sta facendo dall'ottobre del 2022 è un lavoro «faticosissimo» e che lei, non essendo «abbarcata alla poltrona», deciderà quando sarà il momento, «valutando i risultati» ottenuti. In ogni caso la sua regola aurea non cambia: «Se posso essere utile, cerco di essere utile». E resta l'ambizione di essere il primo presidente del consiglio a guidare un governo che dura l'intera legislatura, rinfacciata anche ieri dai toni netti con cui ha respinto ogni ipotesi di rimpasto, fosse pure per riportare «l'ottimo» Matteo Salvini al Viminale: «Non penso che questa cosa sia all'ordine del giorno».

Gran parte delle altre risposte date in conferenza stampa le dedica al credito politico che intende accumulare da qui al 2027, col quale si presenterebbe di nuovo al giudizio degli elettori. Un'agenda di metà mandato in cui ci sono alcuni degli «obiettivi di legislatura» annunciati nell'estate del 2022, prima del voto, e non ancora raggiunti. Ma ci sono pure priorità nuove, che si sono imposte in questi due anni.

Una è la questione dei carabinieri e poliziotti iscritti nell'albo degli indagati «per atto dovuto» ogni volta che, per dilatare se stessi o altri, feriscono o uccidono un delinquente. L'ultimo episodio è quello del carabiniere Luciano Masini, che ha sparato, ammazzandolo, a un egiziano di 23 anni che aveva accoltellato quattro persone e si stava avventando su di lui. La premier fa sapere di aver chiesto all'Arma di sostenere le spese legali per la difesa di Masini, e che chiederà al capo dei carabinieri di convalidare «un riconoscimento per il suo valore». Non accetta che le forze dell'ordine, «per aver fatto bene il loro lavoro, si trovino in un calvario giudiziario». Serve quindi «un approfondimento sulle norme», ossia una riscrittura delle leggi. Ne parlerà presto con Matteo Plantadosi e i

vertici delle forze di sicurezza. È un argomento incandescente, lo si vede ogni volta che i repubblicani anti-sommossa vengono a contatto con i marescialli. Materiale di scontro politico per le battaglie che verranno.

Il «piano carceri» era invece nel programma presentato dal centrodestra nell'estate del 2022. Non c'è l'unica soluzione contro il sovraffollamento dei penitenziari: ci sarebbero pure i provvedimenti di clemenza per i detenuti, chiesti da papa Francesco per il Giubileo. E la strada che indica la sinistra, ma Meloni ha scelto la direzione opposta: ampliare la capienza delle carceri (settemila posti in più entro la fine della legislatura), mandare nelle comunità di recupero più detenuti tossicodipendenti e aumentare il numero di stranieri condannati che scontano la pena nel Paese d'origine.

Ci sono le riforme costituzionali in mezzo al guado parlamentare. La separazione delle carriere dei magistrati ora pare correre, a differenza del premierato. E ad attendere tutte e due, alla fine del percorso, c'è il referendum confermativo, che le metterà nelle mani degli italiani. L'ambizione della premier è condurle in porto ambedue prima del voto. «Vorrei arrivare alle prossime elezioni con la riforma del premierato approvata, e questo comporta una legge elettorale tanta sul premierato», spiega. Riconosce, però, che non sarà semplice, e avverte: «Se il premierato non dovesse arrivare in tempo, allora ci si interogherà sull'attuale legge elettorale, se sia la migliore oppure no». Si potrebbe andare ai seggi con regole diverse da quelle del 2022, insomma: argomento da ultimo anno di legislatura, e la dice lunga che già abbia ragionato su questo passaggio.

C'è la classe media da aiutare. Sinora, ammette Meloni, la «priorità oggettiva» è stata «mettere in sicurezza soprattutto i redditi che non potevano farcela». Ora, però, vuole pensare anche agli altri: «Bisogna permettere» bisogna dare «un'attenzione riconoscibile al ceto medio», iniziando già da quest'anno.

Varare norme importanti per la sicurezza, avviare la riscrittura della Costituzione e ridurre il carico fiscale sui redditi medi: basterebbe questo per fare di Giorgia Meloni, più che la candidata naturale del centrodestra nel 2027, la candidata inevitabile.

© FOTOGRAFIA/REUTERS

IL CARABINIERE Masini: «Grato al premier»

«Sono molto contento e ho ascoltato con un profondo senso di gratitudine le parole della premier Meloni». Così il maresciallo dei Carabinieri Luciano Masini, sotto richiesta dopo aver ucciso con la pistola d'ordinanza Muhammad Sitta, l'accoltellatore di Villa Verucchio, in provincia di Rimini, la notte di capodanno, commenta le parole che gli ha rivolto in conferenza stampa la premier («ha fatto il suo lavoro, ho chiesto ai carabinieri di sostenere le spese legali per la difesa del maresciallo e intendo chiedere al generale capo dei carabinieri di conferire un riconoscimento per il suo valore»). A Meloni è arrivato il ringraziamento di Felice Romano, segretario generale del sindacato Siulp: «Il messaggio del presidente Meloni è stato chiaro: la volontà, cioè, di evitare la gogna giudiziaria e mediatica a cui gli operatori del comparto sicurezza sono costretti ogniqualvolta ci sono interventi nei quali si è obbligati all'uso legittimo della forza o delle armi per arrestare violenze o aggressioni poste in essere da chi delinque». Le parole di Meloni rappresentano «un passaggio storico di enorme importanza».

nezzo al  
elle car-  
lifferen-  
e due,  
confer-  
italiani.  
in porto  
rare alle  
emiera-  
gge elet-  
Ricono-  
erte: «Se  
tempo,  
e eletto-  
rebbe  
elle del  
anno di  
a ragio-  
ra, am-  
è stata  
diti che  
e pensa-  
o» biso-  
al ceto  
ezza, av-  
idurre il  
be que-  
a candi-  
la can-

© FOTOGRAFIA/REUTERS

Muhammad Sitta, l'accoltellatore di Villa Verucchio, in provincia di Rimini, la notte di capodanno, commenta le parole che gli ha rivolto in conferenza stampa la premier («ha fatto il suo lavoro, ho chiesto ai carabinieri di sostenere le spese legali per la difesa del maresciallo e intendo chiedere al generale capo dei carabinieri di conferire un riconoscimento per il suo valore»). A Meloni è arrivato il ringraziamento di Felice Romano, segretario generale del sindacato Siulp: «Il messaggio del presidente Meloni è stato chiaro: la volontà, cioè, di evitare la gogna giudiziaria e mediatica a cui gli operatori del comparto sicurezza sono costretti ogniqualvolta ci sono interventi nei quali si è obbligati all'uso legittimo della forza o delle armi per arrestare violenze o aggressioni poste in essere da chi delinque». Le parole di Meloni rappresentano «un passaggio storico di enorme importanza».

## **SICUREZZA: SIULP, 'GRAZIE A MELONI PER PAROLE SU MARESCIALLO MASINI, ATTENZIONE ATTESA E NECESSARIA'**

Roma, 9 gen. (Adnkronos) - "Ringraziamo il Presidente del consiglio Meloni, per le parole, la vicinanza ma soprattutto la convinzione con cui stamane, nel corso della conferenza stampa a seguito del Consiglio dei Ministri, nel rispondere ad apposita domanda, non solo ha sottolineato che il Maresciallo Masini ha semplicemente svolto il proprio lavoro nel migliore dei modi in relazione alla circostanza che lo ha visto coinvolto, ma ha anche preannunciato la richiesta al Comando Generale dell'Arma, di un riconoscimento per Masini, e l'apertura di un'attenta riflessione da parte del Governo circa l'istituto dell'atto dovuto con cui gli appartenenti alle Forze di Polizia devono fare i conti ogni volta che si trovano in situazioni simili". Così in una nota Felice Romano, Segretario Generale del Siulp, il sindacato maggioritario del comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico dopo la conferenza stampa di fine anno della premier, Giorgia Meloni.

"Nessuna impunita' o immunita' - prosegue Roman - ma il messaggio del Presidente Meloni e' stato chiaro: la volonta', cioe', di evitare la gogna giudiziaria e mediatica a cui gli operatori del comparto sicurezza sono costretti ogni qualvolta ci sono interventi nei quali si e' obbligati all'uso legittimo della forza o delle armi per arrestare violenze o aggressioni poste in essere da chi delinque. Ha compreso la Premier che la formula dell'atto dovuto, in base al quale il personale in uniforme riceve l'avviso di garanzia, si sta trasformando in una vera e propria deterrenza, per non dire minaccia, nei confronti dei servitori dello Stato, quasi a voler limitare il loro intervento a difesa dei cittadini, di se stessi e soprattutto del rispetto delle leggi".

"Sappiamo - conclude Romano - che la materia e' spinosa e di non facile risoluzione, ma il fatto che il Presidente del Consiglio abbia preso a cuore questa situazione che grava pesantemente sulla serenita' del popolo in uniforme, a prescindere da quale sara' la probabile soluzione, ribadiamo, senza invocare immunita' o impunita', rappresenta un passaggio storico di enorme importanza che merita tutta la nostra riconoscenza e il ringraziamento per l'attenzione mostrata verso le donne e gli uomini dell'intero comparto sicurezza".

(Red-Cro/Adnkronos)